

Chiesa
Ospedale
Sant'Anna

news

Martedì 12 Luglio
ore 7.30 – 16 S.Messe
Con intenzione Per gli Infermi

Mercoledì 13 Luglio
Ore 7.30 – 16 S.Messe

Con intenzione per coloro
che assistono gli Infermi

Giovedì 14 Luglio

Festa liturgica di San Camillo de Lellis

Patrono dei Malati e degli Operatori Sanitari

Ore 7.30 – 16.00 S. Messa

Martedì 26 Luglio

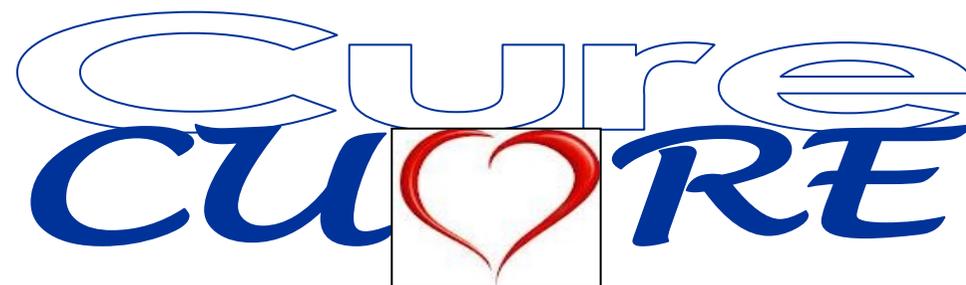
Festa di Sant'Anna

Ospedale S. Anna di via Ravona S. Fermo

Ore 10.00 Santa Messa

Confessioni: Prima e dopo ogni celebrazione, oppure
contattando i Cappellani.

Ricordiamo ai Degenti che **sul loro televisore, al canale 100 (Cento)**
possono seguire ogni giorno le liturgie celebrate in Chiesa



n. 3/2022 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como


Consiglio Pastorale Ospedaliero



"E IL SETTIMO GIORNO DIO SI RIPOSÒ"

(GEN. 2,2)

L'estate rappresenta un tempo speciale per rigenerare il nostro corpo, in particolare attraverso il contatto con la natura.

Poter fare una camminata nella pace di un bosco, contemplare un campo di grano o di papaveri, sedersi tranquilli ai bordi di un lago, godere l'alito del vento dal balcone di un rifugio di montagna o lungo la spiaggia del mare, assaporare il sapore di qualche ciliegia o pesca appena raccolta dall'albero, sono gioie speciali per tutti noi.

Le ferie sono anche un'occasione per riprendere contatto con le proprie radici e con i famigliari rimasti, o scambiare due chiacchiere con qualche amico dell'infanzia o della gioventù.

Andare in vacanza è staccare la spina dal lavoro, dal ministero, dalla comunità per rigenerarsi attraverso nuovi stimoli spirituali, che ognuno ritrova in spunti diversi: chi nel contemplare i fiori di un giardino, chi in un pellegrinaggio ad un santuario, chi negli incontri casuali con persone perse di vista, chi abbracciando un nipotino, chi ascoltando il cinguettio dagli uccelli, chi diletandosi in letture benefiche. S. Agostino osserva che: **"la felicità è desiderare quello che si ha"**.

da Padre Alessandro

L'estate è un'occasione propizia per prendere cura del corpo, respirare a pieni polmoni, dormire placidamente, dilatare lo sguardo, sorridere, cantare.

Albert Einstein scrive: "Un tavolo, una sedia, un cesto di frutta e un violino; di cos'altro necessita un uomo per essere felice?" In una parola, basta poco per essere felici. Siamo riconoscenti a Dio e alla vita per regalarci un tempo per il relax, lo svago e le opportunità salutari che ricarburano la nostra mente, il nostro corpo, il nostro spirito. La mente si compiace nello scoprire nuovi panorami, il corpo si diletta nel consumare qualche pasto gratificante, lo spirito si nutre di linfa vitale per ritemperarsi, in vista delle sfide che il mistero del futuro riserva a ciascuno.

Marcel Proust riferisce che "il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".

Godiamoci dunque, il riposo, l'immersione nelle bellezze della creazione, il ritrovo con amici e famigliari come doni gratuiti che consolidano il nostro impegno e la nostra missione ad essere dono per gli altri, in particolare per i malati e i famigliari, quando tonificati dalle vacanze, ritorniamo in comunità e nei luoghi di lavoro, per dare il meglio di noi. A.V.



**Padre Alessandro
e il C.P.O.**

dai nostri Cappellani

Giovedì 14 luglio 2022

Festa Liturgica di

San Camillo de Lellis

Patrono dei Malati, degli Ospedali e degli Operatori
Sanitari



ore 7.30

Celebrazione Eucaristica

Martedì 12 Sante Messe ore 7,30 – 16

Con intenzione Per gli Infermi

Mercoledì 13 Sante Messe ore 7,30 - 16

Con Intenzione per coloro che assistono gli Infermi

Mary Oliver, Giorno d'estate

Chi ha fatto il mondo?
Chi ha fatto il cigno e l'orso bruno?
Chi ha fatto la cavalletta?
Questa cavalletta, intendo, quella che è saltata fuori dall'erba,
che sta mangiandomi lo zucchero in mano,
che muove le mandibole avanti e indietro invece che in su e in giù
e si guarda attorno con i suoi occhi enormi e complicati.
Ora solleva le zampine chiare e si pulisce il muso, con cura.
Ora apre le ali di scatto e vola via.
Non so esattamente che cosa sia una preghiera;
so prestare attenzione, so cadere nell'erba,
inginocchiarmi nell'erba,
so starmene beatamente in ozio, so andare a zonzo nei prati,
è quel che oggi ho fatto tutto il giorno.
Dimmi, che altro avrei dovuto fare?
Non è vero che tutto muore prima o poi, fin troppo presto?
Dimmi, che cosa pensi di fare
della tua unica vita, selvaggia e preziosa?



UFFICIO PASTORALE DELLA SALUTE

All'interno delle varie realtà ecclesiali della nostra Diocesi, troviamo l'Ufficio Pastorale della Salute, che rifacendosi alle linee fondamentali della Nota Pastorale "Predicate il Vangelo e curate i malati", cerca nella quotidianità di essere un punto di riferimento per l'animazione nel mondo della salute.

L'ufficio pastorale della salute è composto da 11 persone e più precisamente da tre sacerdoti, una suora, un diacono, 5 laici di cui 1 medico, 2 infermieri, e un presidente realtà no profit che opera in ambito socio-sanitario.

Responsabile è il Diacono permanente Dott. Salvatore La Sala.

Gli incontri avvengono mediamente con cadenza bimestralmente.

Tra gli scopi principali dell'ufficio possiamo evidenziare:

- riflettere e proporre in sintonia con gli altri uffici e commissioni, le linee della pastorale della salute della diocesi, seguendone e favorendone la realizzazione.

- proporre, sostenere e collaborare, nella formazione specifica per tutti gli operatori professionali o del mondo del volontario che direttamente o indirettamente operano nel mondo della sanità.

- può proporre e sostenere iniziative/proposte che possono contribuire a migliorare direttamente o indirettamente il servizio verso le persone sofferenti.

In particolare la commissione ha i seguenti compiti:

- coordinare e orientare con i cappellani e con coloro che si dedicano alla cura spirituale negli: Ospedali, RSA, Hospice e cure domiciliari dei vari Vicariati della diocesi

- invitare i componenti della commissione e coloro che si dedicano all'assistenza a seguire i corsi che la CEI ogni anno organizza.

- favorire direttamente e indirettamente l'organizzazione di incontri formativi, sul territorio della diocesi, per la cura spirituale in tutte le sue dimensioni (spirituali umane, psicologiche e sociali)

- favorire la conoscenza e l'approfondimento di problematiche morali e pastorali che riguardano il mondo sanitario e la bioetica.

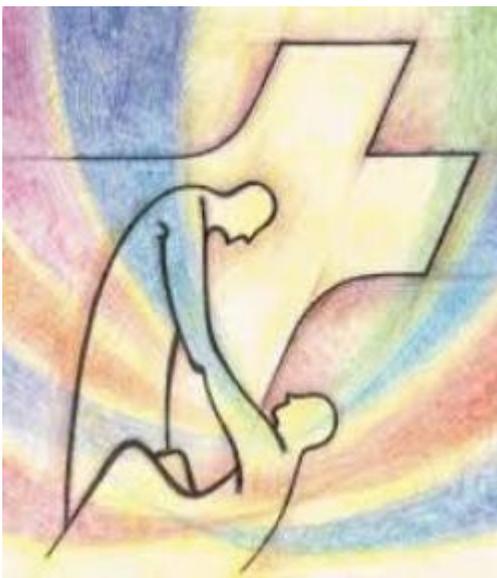
- dedicare parte del proprio tempo per approfondire normative e le scelte di pianificazione e programmazione sanitaria in ambito regionale

dai nostri Camilliani

Quanto sopra riportato racchiude come principio cardine, l'impegno che UPS-Dioesi di Como vuole perseguire e, che può essere riassunto nella sensibilizzazione e nell'attenzione verso il malato, di coloro che lo assistono, coinvolgendo il popolo di Dio e la società civile.

Ogni realtà assistenziale, al di là del setting operativo, deve impegnarsi a realizzare gli obiettivi riguardante in modo particolare l'accompagnamento spirituale, la formazione e la sensibilizzazione di tutte quelle realtà e figure che operano a fianco alla persona sofferente, incentivando e favorendo un cambiamento culturale e un approccio, ovviamente ognuno per la parte che gli compete, con un passaggio dal to cure (curare) al to care (prendersi cura, preoccuparsi) nella sua globalità.

U.P.S – Dioesi di Como



dai nostri Cappellani

Il decalogo della Tenerezza

Se esistesse un *Decalogo della Tenerezza*, potrebbe essere più o meno così:

1. Poiché la tenerezza è possibile, non c'è nessuna ragione per stare senza
2. Parlatevi un po' ogni giorno
3. Crescete insieme, continuamente
4. Stimati. Gli unici che apprezzano uno zerbino sono quelli che hanno le scarpe sporche
5. Sii compassionevole
6. Sii gentile. L'Amore non ammette le cattive maniere
7. Scopri il lato buono e bello delle persone, anche quando fanno di tutto per nasconderselo.
8. Non temere i dissapori e i litigi: solo i morti e gli indifferenti non litigano mai
9. Non farti coinvolgere dalle piccole irritazioni e meschinità quotidiane
10. Continua a ridere. Tiene in esercizio il cuore e protegge da disturbi cardiaci

(da Solo il Vento lo sa, Bruno Ferrero)

Letture: Lo sguardo del perdono

Perdonare e sentirsi perdonati ci cambia la vita.

È salutare. Ci fa star bene.

Come non perdonare e non essere perdonati ce la può complicare.

Il perdono è liberante, il non perdono ci imprigiona nel passato e blocca le risorse che potremmo spendere più fruttuosamente in futuro.

Tutti abbiamo bisogno talvolta di perdonare e di essere perdonati.

Il cammino del perdono e della riconciliazione è un cammino di guarigione delle ferite, dei ricordi, delle emozioni e delle relazioni.

La psicologia può essere utile per capire la complessità del perdono e della riconciliazione, per aiutare a risolvere conflitti e prevenire situazioni spiacevoli.

Ma perdono e riconciliazione hanno a che fare anche con i valori di riferimento, con la nostra spiritualità e con le nostre credenze religiose, con la nostra teologia.



Testimonianza

Io e Sharon ci siamo conosciute l'anno scorso in occasione del nostro primo colloquio al Centro Sclerosi Multipla e con piacere propongo la sua testimonianza di neo-diagnosticata che ci fa comprendere e riflettere ancora una volta sull'importanza dell'accoglienza e della presa in carico della "persona" che si affida alle nostre cure. Grazie a Lei e a tutte le persone che giornalmente incontriamo perché sono loro che ci testimoniano la vera vita e ci infondono forza per continuare a combattere INSIEME.

Bruna Muscionico

Ciao,

sono Sharon e sono una studentessa universitaria di 22 anni. Quest'anno mi è stata diagnosticata la sclerosi multipla: neanche a dirlo, è stata una doccia fredda.

Il 10 maggio sono andata dalla dottoressa perché da diversi giorni accusavo un bruciore nella fascia lombare, come se indossassi una cintura di fuoco, formicolio ai piedi e insensibilità alle gambe che arriva all'altezza delle costole.

La dottoressa mi ha inviata all'ospedale per prenotare una visita neurologica, che alla fine ho svolto al pronto soccorso dopo 7 ore di attesa e diversi esami, come la tac.

Quella stessa sera mi hanno ricoverata: dal giorno successivo è iniziata la lista degli esami, tra cui elettromiografia, risonanza magnetica con e senza contrasto, ecografie, radiografie e prelievo del liquor.

Durante la permanenza in ospedale, ho cercato a lungo quale potesse essere il mio problema e la parola tumore mi rimbombava nella testa giorno e notte. Il 14 maggio sono stati convocati i miei genitori affinché fossero presenti alla comunicazione della diagnosi: "non hai un tumore", sospiro di sollievo dopo questa frase, "hai la sclerosi multipla", panico.

La prima immagine nella mia testa è stata quella di me stessa su una sedia a rotelle, ero a dir poco sconvolta: non potevo credere che una cosa simile fosse successa a me, una persona straordinariamente ordinaria e comune. Eppure, la protagonista di questo incubo sono proprio io, così come tutti le altre persone affette dalla mia stessa malattia. Non chiedo perché sia successo proprio a me, sono grata che non sia successo a qualcuno della mia famiglia o a qualcuno di vicino a me. Dopo qualche giorno sono finalmente tornata a casa, dove è iniziato il vero incubo: pensavo, e penso, troppo spesso, mi divincolo tra mille incertezze e preoccupazioni per un futuro che sembra non arrivare mai, che ho paura non arriverà mai. La cosa che mi fa più incazzare di tutto ciò è la mia difficoltà a spiegare come mi sento: studio scienze della comunicazione, ma non riesco a trovare le parole giuste per spiegare come mi sento e cosa provo.

Testimonianza

Ma il primo passo è ormai alle porte: finalmente, dopo mesi di attesa, il 31 agosto inizierò la terapia. La malattia procede, ho bisogno di una terapia d'urto: infusione di Ocrevus, arrivato in Italia pochi anni fa, ogni 6 mesi, a eccezione della prima dose che viene somministrata in due infusioni dimezzate a distanza di 15 giorni.

Aspettando l'inizio di quella che spero sarà la mia nuova vita, cerco di mantenere vivi i rapporti con le altre persone, con quelle che ho capito essermi amiche, e cerco di chiudere quelli che reputo tossici. In questi tre mesi di paure, ansie, incredulità e shock, ho capito solo una cosa.

Avere la sclerosi multipla significa svegliarsi ogni giorno e sentire di avere una spada di Damocle sopra la testa: non si sa se la giornata andrà bene o male, bisogna solo viverla sperando sia buona. Perché la speranza non può toglierla nemmeno la SM, soprattutto se si hanno accanto persone che ci sostengono e che sono pronte ad essere forti con noi e per noi.

E fortunatamente, la mia famiglia e i miei veri Amici mi sono vicini.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il Centro SM a cui devo doveroso grazie, ai Medici e in particolare alle infermiere Betty e Roberta, a Bruna Referente Aism: ci accompagnano in questo difficile percorso ad ostacoli che, grazie al loro aiuto, alla loro disponibilità e professionalità e al loro supporto, diventa meno tortuoso.

Grazie anche ad Aism, che riesce a raggiungere noi pazienti e che ci aiuta con fisioterapia, riabilitazione e molto altro; soprattutto accompagna tutti i servizi con comprensione e amore nei nostri confronti, non facendoci sentire sbagliati e difettosi.

Questa è l'inizio della mia storia, condita con qualche piccola riflessione e con pensieri che mi accompagnano da quel 14 maggio, una storia che spero possa avere un lieto fine.

Grazie per la lettura e per la possibilità che mi è stata data, spero possa essere pubblicata la mia esperienza, così da poter essere di aiuto a qualcuno, tra cui me stessa.

Buona giornata
Sharon

Invito dai nostri Camilliani

15.30 **Laboratori**
«Il tuo volto Signore io cerco,
mostrami il tuo volto»

1. Don Tommaso Lerario,
Don Gianni Naletto
2. P. Adriano Moro,
Rosa Rendoni
3. Fr. Giovanni Patton,
Giuseppa Vallone
4. Fr. Giovanni Grossele,
Emanuela Pitzanti
5. Fr. Massimo Scribano,
Sr. Brunella Bonfadini

17.00 *Pausa*

17.30 **Sintesi Lavori alla presenza
del relatore**

19.00 **Vespri in Basilica**

20.00 *Cena e Consiglio Nazionale Uscente*

21.30 **Compagnia teatrale**
Senza Nome di Genzano
Musical «Mamma mia»

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

7.40 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**
Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo di Gorizia
Pres. della Comm. Episc. per il servizio
della carità e salute

Colazione

9.15 **Tavola rotonda Area Sociologica**
«Ospedale, parrocchie e territori:
aspetti e prospettive sociali»

Dott. Callisto Bravi
Direttore Generale AOUI, Verona

Don Domenico De Biasi
Cappellano e Parroco, Reggio Calabria

Dott. Paolo Marchionni
Direttore UOC Medicina Legale ASUR-AV1 Pesaro

10.15 **Dibattito**

10.45 *Pausa*

11.00 **Relazione Area Teologica**
«La Chiesa Italiana in cammino
verso il Sinodo»

Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo di Gorizia - Pres. della Comm.
Episc. per il servizio della carità e salute

12.00 **Dibattito**

13.00 *Pranzo*

15.30 **Incontro categorie per la scelta
dei membri di Diritto**

16.00 **Assemblea Generale Soci •**
Votazione nuovo Cons. Nazionale

18.00 **Nuovo Cons. Nazionale •**
Elezione Cons. di Presidenza

19.15 **Vespri in sala**

20.00 *Cena*

Serata libera

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

7.40 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**
Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo
Tadino-Foligno 24 gennaio

9.30 **Relazione Area Umanistica**
«Pastorale Sanitaria e cammino sinodale»
Don Massimo Angelelli
Direttore U.N.P.S. della CEI

10.30 **Dibattito**

11.15 **Conclusioni e saluti**

NOTE ORGANIZZATIVE

- Quota di iscrizione al convegno € 50,00
- Spese di vitto e alloggio
Camera singola € 180,00
Camera doppia € 150,00
Camera tripla € 135,00

 Per le iscrizioni collegarsi al sito
www.aipasalute.it

 **Per comunicare**
Gian Luca Francini
3519746497
aipasalute@libero.it

XXXVII CONVEGNO AIPAS
10-13 ottobre 2022

**LE COSE *di prima* SONO PASSATE,
NE SONO *nate* DI NUOVE** (Ap 21,4-5)
Ospedale, parrocchia e territorio in dialogo sinodale per chi soffre

DOMUS PACIS
Piazza Porziuncola, 1 - S. Maria degli Angeli - Assisi

LUNEDÌ 10 OTTOBRE

16.30 **Preghiera e introduzione del Presidente AIPAS**

17.00 **Relazione Area Biblica**
«Le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove»

Padre Fernando Armellini
Sacerdote Dehoniano e docente di Sacra Scrittura

18.00 **Dibattito "Question time"**

19.00 **Vespri in Basilica**

20.00 **Cena**

Serata libera

MARTEDÌ 11 OTTOBRE

7.40 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**

Don Isidoro Mercuri Giovinnazzo
Presidente Nazionale Aipas

Colazione

9.15 **Relazione Area Pastorale**
«Ospedale, parrocchia e territorio in dialogo sinodale per chi soffre»

Don Mirko Franetovich
Direttore UPS Diocesi di Gorizia e vice parroco di Ronchi dei Legionari

10.00 **Dibattito**

10.30 **Pausa**

11.00 **Testimonianze**
«Cammino sinodale dei santuari: ricerca della grazia sanante»

Mons. Fabio Dal Cin
Arcivescovo, delegato pontificio per il Santuario della Santa Casa di Loreto e la Basilica di Sant'Antonio in Padova

12.00 **Testimonianze**
«Come vivere un pellegrinaggio e il suo significato»

Don Martino Signoretto
Reti. Santuario Madonna della Corona Verona

13.00 **Pranzo**

Ero in aula assieme ad alcuni miei studenti durante una pausa nell'attività didattica.

Loro parlavano del più e del meno io, sfogliando il giornale, ascolta-vo distrattamente le cose che dicevano: la fatica per i prossimi esami, qualche locale buono dove andare con le ragazze, le vacanze estive...

Ad un certo punto, come spesso succede in queste conversazioni disimpegnate in cui da un argomento si passa ad un altro, Martina iniziò a parlare di un "dolce con i pinoli buonissimo" che aveva mangiato la sera prima.

Poiché la passione tutta italiana per il buon cibo inizia da giovanissimi, l'intera conversazione finì per essere monopolizzata dalle specialità gastronomiche e, in particolare, visto che Martina aveva introdotto questo elemento, di quelle che avevano come ingredienti "i pinoli". Così parlando del pesto alla genovese il cui segreto è nella qualità di basilico, della "torta della nonna" acquistata presso l'unica pasticceria in Italia dove "la sanno veramente fare", i pinoli divennero i veri protagonisti della loro discussione. Improvvisamente Valerio esclamò con un tono misto tra l'esaltato e il malinconico: "Mi ricordo da bambino, quando mio nonno mi portava in pineta! Raccoglievamo assieme i pinoli, poi ci sedevamo, lui prendeva un sasso, mi insegnava a rompere il guscio e me li faceva mangiare... Quant'erano buoni e che nostalgia di quei tempi!". E mentre diceva queste parole, sembrava quasi ispirato. Mi venne voglia di intromettermi in quel discorso e chiesi: "Valerio mi tolga (do sempre del lei ai miei studenti, ritengo sia una forma di rispetto) una curiosità, ma questo senso di nostalgia è rivolto agli anni della sua infanzia, ai pinoli o a che cos'altro?". Lui mi guardò un po' stupito della domanda rivoltagli così all'improvviso ma non si sottrasse alla risposta: "No professore, la nostalgia è per mio nonno, per i momenti meravigliosi passati assieme a lui; ora che non c'è più mi mancano moltissimo". "E che cosa ti manca di più?". "Non lo so, non saprei descrivere bene questa sensazione. Non è che con lui facessi cose particolari... Mi mancano la sua presenza, le sue abitudini, il suo modo di ragionare che mi faceva un po' sorridere, le sue fissazioni... Ogni volta che penso a lui mi sento preso da una grande dolcezza". Una grande dolcezza...

Rimasi colpito da questa affermazione, tanto che chiesi agli altri presenti: "Ragazzi, vorrei farvi una domanda, voi però rispondetemi di getto, senza pensarci troppo, così come vi viene... allora ditemi: qual è il ricordo più dolce che avete?". I ragazzi, uno ad uno, iniziarono a rispondere, elencando varie situazioni, ognuna apparentemente diversa dalle altre. Ma tutte queste situazioni, avevano una componente che li univa: tutti questi ricordi dolcissimi erano legati ad un qualcosa vissuto assieme al proprio nonno o alla propria nonna. Cioè, in realtà, il vero ricordo dolcissimo era legato alla presenza nella propria vita di bambino o di bambina degli anziani della propria famiglia. Mettendo insieme queste risposte iniziai a ragionare con i miei studenti facendo alcune considerazioni.

Riflessioni.....

L'anziano, così com'è, con tutti i suoi limiti dettati dall'età e dal decadimento fisico, è essenziale. Non tanto perché ha esperienza o saggezza e può dare ai giovani i consigli giusti (tra l'altro in questo mondo tecnologizzato e iper veloce questo compito degli anziani è divenuto oramai un retaggio del passato). La presenza degli anziani è decisiva nella formazione delle persone, perché instilla fin da bambini un sentimento essenziale nella nostra vita: la tenerezza. Con la propria debolezza, le proprie fissazioni, il proprio carattere indurito dall'età, ma anche con la propria affettività, il bisogno di dipendere da qualcuno, il gioire per i successi delle persone cui si vuole bene come se fossero i propri successi (o il patire per le loro disgrazie come se fossero le proprie), con tutto ciò l'anziano testimonia un modo di vivere estremamente eversivo in un mondo dominato dalla dittatura del successo personale e dalla competitività. Si gli anziani sono rivoluzionari perché capaci di tenerezza e, soprattutto, suscitatori di tenerezza. E' la tenerezza degli anziani che ci permetterà di ritrovare la nostra misura di umanità. Perché quel senso di tenerezza primordiale appreso da bambini grazie alla presenza dei nostri nonni, ce lo porteremo dietro tutta la vita, lo riproporremo di fronte alle situazioni che via, via ci si presenteranno e, quanto più lo manifesteremo, tanto più risulteremo empatici e simpatici. Se la tenerezza rende migliore il mondo, un mondo senza anziani sarebbe un qualcosa di una tristezza e di uno squallore infiniti...".

I ragazzi, di fronte ai miei ragionamenti, mi guardarono un po' perplessi e lentamente tornarono al proprio posto per riprendere la lezione.

Non so se capirono tutto quello che volevo dire, non lo so... ma di una cosa ebbi come una strana percezione: qualcuno di loro, ascoltandomi, forse si intenerì.

Racconto di Francesco Casarelli

Non conosco Francesco Casarelli ma mi ha molto colpito questo suo racconto che mi permetto riportare su Cure-Cuore con tanta tenerezza ricordando mio papà, i nonni e gli zii . " I miei ANZIANI " che tanto mi hanno regalato e insegnato.

*A 10 anni quando improvvisamente si perde la mamma tutto può accadere... Ma se cresci con persone e valori speciali hai da subito in regalo un trampolino di lancio che ti aiuta ad apprezzare la vita **sempre e comunque**.*

*Sta a noi poi **ricordare e coltivare** regalando quando possibile condivisione, amicizia e tenerezza alle persone della nostra vita.*



Bruna M.

Preghiera

PREGARE NELLA SOFFERENZA

Signore grazie per quanti si curano di noi.
Sostienili con la tua forza
e rendili segno trasparente della cura
che Tu hai per ogni tuo figlio.
Illumina quanti si curano di noi,
quanti cercano di diagnosticare le nostre malattie,
alleviare le nostre sofferenze,
dare fiducia alle nostre attese.
Benedici le menti, le mani e i cuori
di quanti ci accostano alle nostre infermità:
fa' che non ci considerino
come un caso da studiare,
un organo da curare
o un numero da sbrigare,
ma vedano il nostro volto, comprendano le nostre ansie,
e portino alla luce
le nostre risorse interiori.
Ti preghiamo,
per quanti sono presi da se stessi,
e non hanno tempo di ascoltarci;
fa che scoprano
che la saggezza risiede nell'umiltà e che la guarigione
cammina in compagnia della bontà.
Ti preghiamo per coloro che sono stanchi,
stanchi di veder soffrire e di dover capire,
perché non si arrendano dinnanzi alle difficoltà,
ma sappiano rinnovare le loro motivazioni
per ritornare accanto a noi carichi di speranza.

Amen!